

che vedeva da lungi la sua meta presente, i fascisti erano un manipolo di idealisti... (*Vivi rumori — Apostrofi del deputato Bastianini*).

PRESIDENTE. Onorevole Bastianini, la richiamo all'ordine. Onorevole Gonzales, continui.

GONZALES. ...ma contro il fascismo vero, quello che è in atto: contro la restaurazione antidemocratica che il fascismo rappresenta... (i riti hanno un loro significato),... contro l'illegalismo che l'azione fascista crea in Italia. (*Interruzioni*). No, o signori, non dico per eventuali fatti sporadici di cui possiamo essere stati personalmente le vittime: non sarebbe degno dolercene: solo il fatto che la maggioranza di noi ha subito il bastone, valga almeno a dimostrarvi che il metodo non fa mutare pensiero agli uomini liberi... (*Rumori*).

Il diffuso quotidiano illegalismo, specificato nell'ordine del giorno Casalini, non è l'esautorazione di una legge, non è denegata giustizia in un episodio ma è l'esautorazione delle leggi, nel significato socratico della parola; ed è pertanto anche l'esautorazione dello Stato che nelle leggi, e nella custodia delle leggi ha la sua ragione di essere.

Siamo antifascisti per la compressione che voi rappresentate (l'immagine è presente anche qui dentro) dell'attività e del pensiero degli avversari. E non solo la compressione, ma l'umiliazione: perchè quando voi non sapete finire una argomentazione senza aggiungere o velatamente o apertamente la minaccia, voi umiliate noi e umiliate voi... (*Rumori*)... umiliando la contesa civile nel nostro paese. (*Rumori*).

TERUZZI. Voi non dovrete avere neanche la cittadinanza italiana!... (*Rumori*).

GONZALES. Voi fate un richiamo continuo alla vostra forza che erigete a sostitutivo del consenso se il consenso per avventura non aveste. (*Rumori*).

Possiamo dire una parola obbiettiva sulla milizia nazionale?

Ho in mente il monito di Jacopone nel punto più scabroso della sua laude:

duro ciò fora a dire  
se nol contiam de plano.

(*Interruzioni — Ilarità*).

PRESIDENTE. Facciamo silenzio.

GONZALES. In verità, che cosa assume l'opposizione relativamente all'istituto della Milizia Nazionale? assume che essa è una milizia di parte. Ebbene, voi potete difen-

dere questo istituto, potete dire le mille ragioni che secondo voi per avventura lo giustificano, ma non potete negare il fatto che la Milizia nazionale sia una milizia di parte. È definita così nel decreto che la istituisce.

*Una voce.* No, perchè si dice in quel decreto: a servizio dello Stato.

GONZALES. ...si dice che la Milizia è al servizio dello Stato e di Dio, ma agli ordini del Capo del Governo. (*Commenti animati*).

*Voci.* In Libia! Al Gleno!

GONZALES. Lo so, lo so: le legioni che sono andate in Libia e che sono andate nelle valli devastate del Bergamasco hanno compiuto opera lodevole: sarebbe stupido negarlo.

FARINACCI. Le vostre squadre rosse non l'hanno mai fatto.

GONZALES. Ma voi sapete che questa non è la milizia. La milizia nazionale è definita nel suo decreto e nel suo regolamento; nello stemma che porta, ed è lo stemma eguale della vostra tessera di partito; è definita nel discorso di Sua Eccellenza il generale Balbo, quando presentò al presidente del Consiglio gli ufficiali della milizia, e riassunse i diversi giuramenti che in quella cerimonia erano stati gridati, dicendo: signor presidente, i trecentomila moschetti delle camicie nere sono ai vostri ordini. (*Interruzioni — Commenti*).

Dunque dicevo dianzi che voi potete avere delle ragioni per difendere questo istituto, ma non per negare la natura sua. Se vi piace la cosa, perchè avete paura della definizione?

Ora, come potete contestare a tutti gli altri partiti d'Italia che dalle leggi del loro paese, e dallo stesso Codice penale hanno la proibizione di avere milizie di parte, come potete contestare le ragioni legali, costituzionali, etiche, della protesta?

*Voci al centro.* Perchè il fascismo non è un partito!

GONZALES. Allora ha ragione lei, se il fascismo non è un partito!

Siamo antifascisti, anche come socialisti, in relazione alla *vexata quaestio* della lotta di classe sulla quale ha dissertato, in una piacevole conferenza, l'onorevole Rossoni. La lotta di classe non l'abbiamo inventata noi! non è una teoria, non è una dottrina; è un fatto.

Se altri metafisici riuscissero, abolendo il nome, ad abolire il fenomeno, noi applaudiremmo! Ma gli è che abolire il nome